

# Quando l'agricoltore-manager sposa innovazione e qualità

CRISTIANO  
RICIPIUTI

Agri 2000 traccia l'identikit delle aziende professionali italiane, le più organizzate e con le migliori opportunità di crescita. **Un 30% di imprese che vale il 70% della produzione**

**P**untano sull'innovazione e sul risparmio idrico; per la concimazione fanno affidamento sull'analisi del terreno e su quella fogliare; credono nella sostenibilità. Adottano procedure di rispetto ambientale quando sono costrette a ricorrere alla chimica per la difesa delle colture: dall'alternanza nell'impiego dei principi attivi per contrastare le resistenze dei patogeni, all'uso di ugelli particolari per evitare le dispersioni nell'aria, fino al corretto lavaggio dei contenitori vuoti dei fitofarmaci. Sono le

aziende professionali fotografate dal settimo Rapporto sull'innovazione nelle imprese agricole curato dalla società bolognese Agri 2000, col supporto di Agri-venture.

## *Un campione di 500 imprenditori*

L'indagine - presentata il 7 novembre scorso - è stata realizzata in ottobre intervistando un campione di 500 aziende sparse in tutta Italia, di cui il 20% in Emilia-Romagna. È emerso uno spaccato che sfata lo stereotipo

secondo il quale le aziende professionali, quelle più organizzate e con migliori prospettive di crescita, hanno meno attenzione per l'ambiente e la qualità dei prodotti. «Si tratta - spiega Camillo Gardini, presidente di Agri 2000 - di un'indagine mediante interviste a imprenditori agricoli manageriali, categoria da noi introdotta per definire gli agricoltori che dedicano almeno il 30 per cento del loro tempo-lavoro ad attività non strettamente connesse al processo produttivo, ma orientate all'organizzazione e alla gestione dell'azienda e al



mercato. Il Rapporto 2013 ha approfondito la conoscenza di questa tipologia di imprenditori, che rappresentano circa il 30% delle aziende agricole italiane, ma circa il 70% del valore della produzione. I dati sono inediti e attualissimi».

Il questionario ha messo in luce che il 33% degli intervistati è di età compresa fra 50 e 59 anni, il 34% ha il diploma e il 12% è laureato in agraria. La grande maggioranza, il 68% probabilmente avrà un successore alla guida dell'azienda.

Scendendo nel dettaglio, il 61% per cento degli agricoltori si basa sull'analisi del terreno per decidere il tipo di concimazione da adottare e la metà fa eseguire anche una concimazione fogliare.

Il 74% delle imprese intervistate fa uso di sostanza organica. «Grande attenzione è rivolta - aggiunge Gardini - al corretto uso degli agrofarmaci. Addirittura l'86% degli intervistati alterna i principi attivi per non incorrere in ceppi di resistenza. E questa è una pratica messa in atto dagli imprenditori di tutte e tre le categorie intervistate: aziende estensive, frutticole, viticole e orticole. Inoltre, quasi la totalità degli imprenditori ha poi dichiarato di lavare sempre e con accuratezza i contenitori vuoti dei fitofarmaci. Un'attenzione particolare è poi rivolta all'uso di sistemi contro la dispersione di prodotto e principio attivo. Il 39% adotta sistemi antigoccia e il 30% ugelli antideriva».

### *Attenzione per l'ambiente e risparmio idrico*

Anche i mezzi biologici per la difesa delle colture vengono valorizzati. La metà dei frutticoltori, infatti, usa il sistema della confusione sessuale, seguito dal 26% dei produttori di ortaggi. Altri mezzi di lotta usati sono

i bioinsetticidi, biofungicidi e insetti utili. Il risparmio idrico è nel pensiero degli agricoltori-manager: il 66% dei produttori orticoli adotta la microirrigazione, percentuale che si mantiene elevata anche fra i frutticoltori, con una quota del 62%. E per decidere quando e quanto irrigare si basano su tabelle standard che indicano il fabbisogno di acqua nei diversi stadi fenologici e calcolano la disponibilità a seconda delle piogge cadute e dell'evapo-traspirazione in atto. «Per il 56% degli imprenditori agricoli intervistati - conclude Gardini - il reddito degli ultimi tre anni è stato insoddisfacente. Forse dovremmo partire dal gruppo restante e capire quali



strategie ha adottato per ottenere buoni risultati. Fare tesoro delle esperienze positive e metterle in rete è uno dei nostri compiti». ■

## I VANTAGGI DEL DIRADAMENTO MECCANICO DELLE NETTARINE

Come di consueto Agri 2000 ha coinvolto degli imprenditori agricoli "in carne ed ossa" per la presentazione del Rapporto. **Massimo Ceroni**, 53enne di Faenza (Ra), ha portato la sua testimonianza descrivendo il proprio modo di lavorare e di condurre l'azienda, un appezzamento di 45 ettari a indirizzo frutticolo. «Una delle novità messe in campo - spiega l'agricoltore - è stato il diradamento meccanico per le nettarine. Abbiamo fatto una prova nel 2012 e, visto che aveva dato buoni risultati, quest'anno lo abbiamo applicato su tutti gli impianti di varietà precoce e medio-precoce. Per le tardive non mi azzardo perché si tratta di varietà con spiccata cascola. In base alla nostra esperienza siamo giunti alla conclusione che i fiori cadono più facilmente quando si trovano nello stadio di bottone rosa avanzato, ma non devono essere completamente aperti. La forma di allevamento dei nostri impianti è il fusetto e applichiamo il diradamento a macchina nei rami più alti. In quelli più bassi facciamo un passaggio a mano. La meccanizzazione del diradamento permette un buon abbassamento dei costi». Una delle peculiarità dell'azienda Ceroni è quella di avere alle proprie dipendenze un gruppo di 3-4 persone per tutta la stagione, dalla primavera all'autunno. In questo modo si è creato una cerchia di lavoratori specia-

lizzati, fidati e che conoscono il mestiere. Gli operai - tutti italiani - hanno il lavoro assicurato per diversi mesi e solo nelle fasi più critiche della raccolta vengono assunte altre forze. «Quest'anno i prezzi della frutta estiva sono stati buoni fino ai primi di agosto, poi sono crollati - aggiunge Ceroni - e lo abbiamo già verificato nei primi acconti delle nettarine. In definitiva, il precoce si è salvato, il tardivo ha deluso. Abbiamo avuto soddisfazioni dalle ciliegie e dalle albicocche, anche se per queste ultime le quantità erano scarse. Nel tardivo segnalato l'ottima qualità dei kaki e dei kiwi. Entrambe le specie però hanno scontato un certo calo produttivo. Pure le mele Golden sono ottime: ora dobbiamo solo sperare nel prezzo». Ceroni è da sempre un cooperatore - attualmente conferisce ad Agrintesa - e un innovatore, anche se ciò non significa che sia sempre lusingato dalle novità. «In campo frutticolo si parla tanto di nuove varietà e impianti da rinnovare, ma non sempre le nuove proposte sono migliori delle vecchie. Occorre valutare con attenzione. Nel precoce e nel medio-precoce abbiamo sostituito tutte le vecchie varietà con quelle a tipologia sub-acida. Purtroppo non esiste ancora una varietà tardiva sub-acida valida e che non tema le piogge del mese di agosto. Ecco, questa sì che sarebbe una bella innovazione». ■